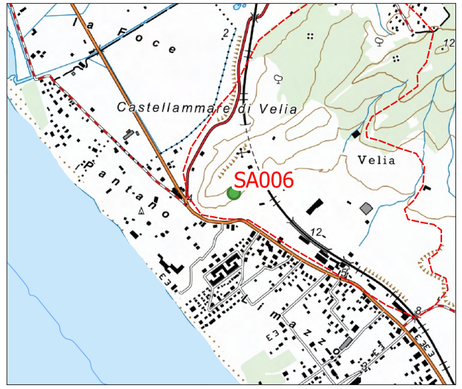
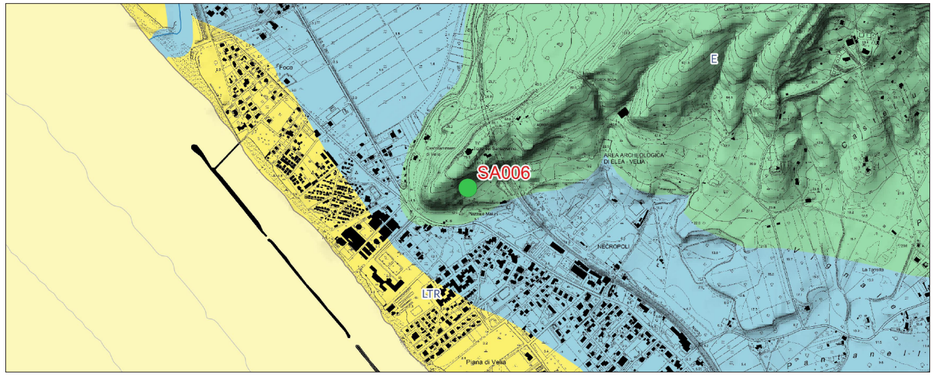
006 Piana di Velia

Conglomerati di Centola: depositi conglomeratici da massivi a debolmente stratificati e/o organizzati, affioranti in lembi relitti e/o terrazzati. A luoghi si rinvengono anche lungo crinali secondari scavi archeologici.



Provincia / CM	Salerno
Comune	Ascea
Località	Piana di Velia
Foglio IGM 1:50.000	519
Coordinata x	513138
Coordinata y	4445479
Latitudine	40°9'34,42"N
Longitudine	15°9'15,39"E





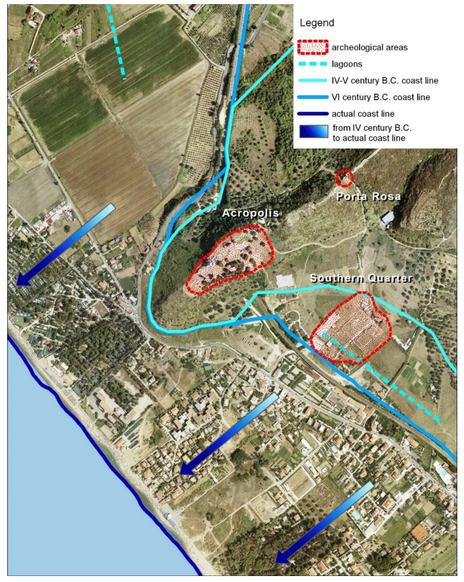
Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	secondaria
storica	
turistica	secondaria



Panoramica della Piana di Velia (foto Aniello Aloia, da Inventario Nazionale dei Geositi, ISPRA).



Variazione della linea di costa della Piana di Velia (foto Aniello Aloia, Inventario Nazionale dei Geositi, ISPRA).

Velia, oltre ad essere un importante sito archeologico Patrimonio dell'UNESCO, è un geosito di primaria importanza stratigrafica e paleoambientale, in quanto l'analisi dei sedimenti ivi presenti consente di ricostruire le modificazioni ambientali nell'area compresa tra le foci del fiume Alento e Fiumarella negli ultimi 2.500 anni. Dai caratteri dei sedimenti è stato possibile ricavare le modalità di trasporto e deposizione, la cui tipologia e intensità variano in funzione delle diverse condizioni climatiche. Sulla base di queste e di altre informazioni, è stata quindi ricostruita l'evoluzione ambientale dell'area di Elea-Velia, articolata in cinque fasi principali. Nel VI secolo a.C., la dorsale dell'acropoli costituiva un promontorio proteso in mare, che proteggeva una baia a nord, verso il fiume Alento, e una a sud, verso il torrente Fiumarella; la linea di costa si collocava a monte dell'attuale linea ferroviaria. Nel V–IV secolo a.C., in una fase climatica freddo-umida, si verificò un innalzamento del piano campagna e un arretramento della linea di riva, con la conseguente formazione di due lagune. L'area non è interessata più da fenomeni di alluvionamenti e/o invasione del mare e ciò ha consentito la ricostruzione della nuova città nel Quartiere Meridionale. Nella parte finale del periodo la laguna costiera a sud dell'Acropoli si interra. Alla fine del V sec. d.C. (fase climatica freddo-umida) il Quartiere Meridionale e tutte le zone costiere di Velia furono di nuovo interessate dall'accumulo di alluvioni e colluvioni con conseguente aggradazione del piano campagna (4-6 m) e progradazione della linea di riva di alcune centinaia di metri. Tra il VII e il XIV secolo d.C. l'area viene nuovamente urbanizzata, come attestano i manufatti medievali, a testimonianza del ripristino di condizioni ambientali favorevoli. Tra l'XI e XIV sec. d.C. si sarebbero accumulate, sui manufatti del Quartiere Settentrionale, le sabbie eoliche in concomitanza della nota fase calda medievale che, in molti siti archeologici del Mediterraneo è testimoniata da sabbie eoliche.